

Lo scrittore finanziò la costruzione di un ponte

Pasolini e i contadini di Ariola

di BRUNO VELLONE

SE qualcuno nutrisse qualche dubbio circa l'amore di Pier Paolo Pasolini per il mondo contadino universalmente inteso e non soltanto per quello del Friuli, di cui pure scrisse nelle sue poesie, il rapporto dello scrittore con la Calabria può dissipare questa incertezza.

Gli anni in cui Pasolini si dedicò intensamente alla scoperta e allo studio del mondo contadino coincisero politicamente con un momento storico in cui il potere è rappresentato da una Democrazia Cristiana sempre più ipocrita e arrogante a cui si oppone un Partito Comunista sempre più puritano e falsamente progressista. In questo contesto storico, sul finire degli anni 50 e all'inizio degli anni 60, quando nella mente dello scrittore si stava affermando l'idea di fare "Il Vangelo secondo Matteo", Pasolini fece un viaggio in Calabria nella zona di Crotona, a Le Castella, dove in parte fu ambientato questo film e dove conobbe alcuni contadini, tra cui Rosario Migale, che nel film interpreterà la parte di Tommaso. Su invito di alcuni giovani ed in particolare di Andrea Frezza, ora regista, che da ragazzo frequentava il centro sperimentale di cinematografia a Roma e che a Vibo Valentia aveva formato il Cineclub, Pasolini fece un giro degli ambienti contadini del viboiese. Fu così che dopo aver partecipato ad una conferenza nell'auditorium della scuola Don Bosco si recò presso la località Ariola del comune di Gerocarne, dov'era in atto una contestazione contadina contro il potere locale. I contadini erano scesi sul sentiero di guerra contro una giunta comunale guidata dalla Dc, che si era resa del tutto insensibile ai bisogni e alle istanze della comunità dell'Ariola che rivendicava,



Pier Paolo Pasolini, che ebbe un rapporto speciale con i contadini viboiesi

strade, collegamenti con il comune principale e la tanta agognata elettricità che era una speranza per il mondo contadino dell'epoca. Pasolini partecipò ad una riunione dei contadini che si tenne nel posto telefonico pubblico di proprietà della famiglia San-

taguida e qui ebbe modo di ascoltare i sogni, le speranze, le utopie e soprattutto il disagio dei contadini calabresi e di prendere visione di questo mondo del sud che, ben che fosse sconosciuto ai suoi occhi, era ben conosciuto alla sua coscienza. Lo scrittore

si assunse l'impegno di porgere un aiuto ai contadini dell'Ariola e fu così che, una volta ripartito, fece recapitare al comitato una somma di centomila lire che i contadini utilizzarono per costruire un ponte, punto di collegamento tra Ciano di Gerocarne e l'altopiano dell'Ariola.

A proposito di questo evento il libro di Gaetano Luciano "Le vie del vento o le rivoluzioni sognate" riporta l'estratto di un articolo di Sharo Gambino del 1968, dal titolo "I marcusiani dell'Ariola", in cui lo scrittore calabrese scriveva che i contadini dell'Ariola, come protesta formale nei confronti di uno Stato che si disinteressava del loro bisogno, inviarono all'uomo nuovo della Calabria Giacomo Mancini, allora Ministro dei Lavori Pubblici, un plico con-

tenete i certificati elettorali e un contadino sosteneva che "l'unica somma che è arrivata sono state le centomila lire che ci mandò quello scrittore, Pasolini dopo che venne e vide in che modo viviamo e con quei soldi abbiamo costruito un ponticello tra Arena e Gerocarne per superare un fossato".

A questo punto ci sembra doveroso lanciare un appello affinché la pubblica amministrazione o un comitato di cittadini non si dimentichi di questo fatto e voglia onorare la memoria di Pasolini, che di tasca propria finanziò un'opera per alleviare il disagio del mondo contadino del sud, anche installando una targa che ricordi nel tempo questo piccolo ma significativo evento che ha visto come protagonista il più grande poeta italiano del novecento.

SMS per combattere la tubercolosi nei paesi del Terzo mondo. Può sembrare una fantasia eppure l'autorevole rivista The Lancet riporta, a firma di Eliza Barclay, già alcune sperimentazioni, avviate con ottimi risultati o in programma in Sud Africa, Nicaragua e Pakistan. L'idea di base è legata al bisogno di un controllo diretto dell'assunzione dei medicinali (antibiotici, nel caso della Tbc) che attualmente devono essere assunti per circa sei mesi. Capita che i pazienti, dopo due-tre mesi di queste dosi massicce di antibiotici, quando si sentono meglio, o a causa della forte nausea e bruciori di stomaco che ne derivano, interrompono la cura.

Questo provoca non solo danni al paziente, ma crea le basi della diffusione di forme di tubercolosi resistenti agli antibiotici, la Mdr Tb, multifarmaco resistenza: alcuni farmaci di prima linea non curano più e bisogna passare a terapie di seconda linea, più lunghe e con maggiori effetti collaterali. Si calcola che in alcune zone l'abbandono anticipato della terapia sfiori il 30 per cento (5% è, invece, la media

SPERIMENTAZIONE NEL TERZO MONDO

Tubercolosi, sms per la prevenzione



globale calcolata da StopTb Partnership).

L'Organizzazione mondiale della Sanità, da anni, prescrive in questi casi, come per l'Hiv-Aids, l'osservazione diretta, ogni giorno, da parte di personale specializzato, della somministrazione dei medicinali. Si tratta del- la strategia Dots (Directly observed treatment, short course) che continua a dare ottimi risultati. L'uso di un sistema automatico centralizzato tramite sms farebbe risparmiare, secondo molti, tempo e fatica agli operatori sanitari. Un sistema costi-beneficio assai vantaggioso.

Un primo esperimento riguarda una piccola bottiglia porta-pillole che contiene una sim card: quando si apre la bottiglia per prendere la pillola, viene inviato automaticamente un sms con un numero identificativo a un server centralizzato che raccoglie i dati. Se l'sms non arriva nei tempi previsti, il server contatta via telefono il paziente e, in caso di mancata risposta, si avvisa l'assistente responsabile del villaggio per prendere contatto diretto con il malato in cura.